

MONDIALI DI VOLLEY Si parte: stasera a Milano gli azzurri di Anastasi sfidano il Giappone

Fei prenota una medaglia



PRONTI VIA

Alessandro Fei chiamato a sostenere l'attacco azzurro in questo mondiale di tante speranze: l'opposto della Sisley Treviso è una garanzia per tutti

Vanni Zagnoli

Stasera alle 21 il via ai mondiali di **pallavolo**, per l'Italia, a Milano sfida al Giappone, la più accreditata del girone, mentre Egitto e Iran si giocheranno il passaggio alla seconda fase.

Alessandro Fei, potete salire sul podio?

“Lottiamo per quello – risponde l'opposto della Sisley Treviso -. Brasile e Russia sono molto forti, con le altre ce la giochiamo alla pari, basterebbe magari azzeccare due partite chiave per arrivare a medaglia”.

In cosa siete inferiori alle due favorite?

“Fisicamente. Russi, brasiliani e pure cubani sono molto alti, saltano parecchio, la nostra speranza sono i miglioramenti tecnici di 4 mesi di lavoro”.

E' la seconda volta che l'Italia ospita la più importante manifestazione di **volley, l'evento è davvero sentito?**

“Nel '78, a Roma, fu argento. Allora sono nato, magari ripetissimo quel risultato. Non penso saranno campionati in sordina, a Modena la festa di presentazione ha fatto il pieno”.

Il centrale Mastrangelo ha 35 anni, il palleggiatore Vermiglio 34, lo schiacciatore Cernic

32, come lei: lascerete dopo il torneo

iridato?

“Riparliamone alla fine. Londra è lontana due anni, dipende da chi ci allenerà e pure dalla nostra condizione”.

Fox si affacciò in azzurro nel '98, per l'ultimo dei tre mondiali di fila conquistati dall'Italia. L'anno scorso è finito decimo, all'Europeo.

“E' mancata solo l'Olimpiade, ci siamo andati vicini, sempre almeno in semifinale, dal '96. Mai abbiamo compiuto l'ultimo passettino, due mesi fa la World League è stata incoraggiante”.

Da 5 anni l'Italvolley è fuori dal podio nelle grandi manifestazioni, è possibile invertire il trend solo per il fattore campo?

“Con il cambio generazionale sono arrivati meno risultati, cerchiamo di far emergere i giovani, già in queste tre settimane”.

E quei blackout ricorrenti, nel suo gioco?

“Un fatto mentale, risolvibile solo con allenamento. Capitano tante volte, non solo a noi, speriamo di evitarli nelle partite più importanti, buoni gli ultimi test. Non è detto però che siamo guariti”.

Non arrivasse la medaglia?

“Sarebbe una delusione, ogni

manifestazione si disputa per quel traguardo. Fondamentali saranno pure gli incastri del calendario”.

Agli appassionati cosa si sente di dire?

“Un mondiale per il nostro paese è quasi irripetibile. Aspettiamo palazzetti pieni, gente che ci incita in continuazione, senza mettere pressione”.

Nel 2005 come giunse l'oro europeo?

“Ci sentivamo bene, con fortuna arrivammo a giocare la finale di Roma”.

L'OPPOSTO SISLEY

«Ci aspettiamo palazzetti pieni»

IL PRONOSTICO

«Russia, Brasile e anche Italia»

